

12. affinché tutti i cittadini possano avvalersi equamente delle opportunità offerte dalla società dell'informazione, migliorare la consapevolezza e la capacità di tutti i gruppi della società, in particolare i disoccupati di lunga durata, la manodopera scarsamente qualificata, gli analfabeti, gli anziani, i disabili e le minoranze più vulnerabili, nonché altre categorie svantaggiate;
13. promuovere la parità di opportunità tra uomini e donne nell'uso degli strumenti della società dell'informazione nelle scuole e a tutti i livelli d'istruzione e formazione;
14. sostenere l'economia soprattutto le micro, piccole e medie imprese, nonché le organizzazioni non-profit e di volontariato affinché si avvalgano della società dell'informazione, beneficiando anche della modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, in modo da ottimizzare il potenziale occupazionale e la qualità della vita lavorativa;
15. liberare la capacità innovativa in Europa, attraverso la formazione, lo spirito imprenditoriale, lo sviluppo economico ed ambientale sostenibile e mediante la promozione delle capacità creative, in particolare nelle regioni periferiche e meno favorite. Liberare le capacità umane di innovazione è un elemento fondamentale per la creazione di posti di lavoro e una base per la coesione sociale;

INVITANO LA COMMISSIONE:

1. a favorire la dimensione sociale e occupazionale della società dell'informazione in tutte le priorità del Fondo sociale europeo;
2. ad avvalersi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per accrescere la trasparenza in servizi quali i Servizi europei dell'occupazione (EURES) e l'informazione a livello europeo;
3. a sostenere l'innovazione tramite il 5° programma quadro di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione, in particolare per quanto concerne l'applicazione di nuove tecnologie e forme innovative di organizzazione del lavoro nella creazione di nuovi prodotti e servizi, con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro;
4. in collaborazione con il forum ad alto livello di rappresentanti degli Stati membri e in cooperazione con le parti sociali, le industrie della società dell'informazione e altri gruppi, informare in merito alle strategie volte a massimizzare l'occupazione nella società dell'informazione, in vista del Consiglio europeo straordinario di Lisbona che porrà l'accento su questo tema, mettendo in risalto tra gli obiettivi dell'agenda europea «L'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale — verso un'Europa dell'innovazione e dei saperi»;
5. informare il Consiglio sulle consultazioni con le parti sociali a livello europeo per quanto riguarda il telelavoro.

**RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO**

**del 17 dicembre 1999**

**sulla promozione della libera circolazione delle persone che lavorano nel settore culturale**

(2000/C 8/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

vista la prima relazione della Commissione delle Comunità europee, del 17 aprile 1996, sulla presa in considerazione degli aspetti culturali nell'azione della Comunità europea;

vista la risoluzione del Consiglio, del 20 gennaio 1997, concernente l'integrazione degli aspetti culturali nelle azioni della Comunità<sup>(1)</sup>;

visti la relazione del gruppo ad alto livello sulla libera circolazione delle persone del 18 marzo 1997, il piano d'azione per il mercato unico del 4 giugno 1997 elaborato sulla base della relazione, il più specifico piano di azione per la libera circolazione dei lavoratori del novembre 1997 e la comunicazione della Commissione sul seguito riservato alle raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulla libera circolazione delle persone del 1º luglio 1998;

vista la comunicazione della Commissione sul primo programma quadro della Comunità europea a favore della cultura (2000-2004) del 6 maggio 1998 e il documento di orientamento della Commissione per l'integrazione esplicita degli aspetti culturali nell'azione comunitaria;

<sup>(1)</sup> GU C 36 del 5.2.1997, pag. 4.

RICORDA che, ai sensi dell'articolo 151 del trattato che istituisce la Comunità europea, la Comunità contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune, e che essa tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni del trattato, in particolare al fine di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture;

RICORDA che, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), del trattato, il mercato interno è caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli, tra l'altro, alla libera circolazione delle persone;

RITIENE che, fatti salvi gli accordi stipulati nel quadro dell'«acquis» di Schengen, in base al principio della libera circolazione delle persone, lo Spazio economico europeo consenta alle persone che lavorano nel settore culturale di raggiungere un pubblico più ampio e fornisce loro l'accesso a un mercato del lavoro che è considerevolmente più vasto e diversificato dei mercati del lavoro nazionali; ritiene inoltre che il futuro allargamento dell'Unione europea debba offrire ulteriori opportunità;

È FERMAMENTE CONVINTO che la libera circolazione delle persone che lavorano, studiano o seguono una formazione nel settore culturale promuova e diversifichi l'accesso dei cittadini alle arti e alla cultura, approfondisca la cooperazione e l'integrazione tra gli operatori del settore culturale, stimoli la vita culturale, promuova la diversità delle culture europee e incoraggi un'attiva cittadinanza e coscienza europea;

RILEVA che uno degli obiettivi del proposto programma Cultura 2000 consiste nel promuovere la mobilità dei professionisti del settore culturale e nell'accrescere gli scambi culturali e che alcuni programmi comunitari, ad esempio nei settori dell'audiovisivo e dell'istruzione, forniscono parimenti opportunità per la mobilità;

È FERMAMENTE CONVINTO che il ricorso più attivo ed efficace alle opportunità insite nel mercato unico creerà nuovi posti di lavoro e accrescerà le opportunità di lavoro, di studio o di formazione per le persone che lavorano nel settore culturale, promuovendo così l'occupazione nel settore culturale e l'occupazione nel complesso;

SOTTOLINEA che le informazioni e la consulenza fornite alle persone che lavorano, studiano o seguono una formazione nel settore culturale in merito alle opportunità di lavoro offerte dal mercato unico dovrebbero essere migliorate a livello comunitario e tra gli Stati membri;

SI COMPIACE dell'affermazione della Commissione, nella sua comunicazione sul primo programma quadro della Comunità europea a favore della cultura (2000-2004) del 6 maggio 1998,

secondo cui la Commissione farà un inventario dettagliato degli ostacoli che si frappongono alla libera circolazione degli artisti e altri operatori culturali e frenano la creazione e la diffusione culturale e adotterà, se del caso, misure adeguate per eliminare gli ostacoli alla libera circolazione;

INVITA la Commissione a intraprendere uno studio in consultazione con artisti e altri professionisti del settore culturale, che includa

- una valutazione generale della mobilità delle persone che lavorano, studiano o seguono una formazione nel settore culturale;
- un esame complessivo degli ostacoli giuridici, amministrativi e pratici che intralcianno attualmente l'applicazione del principio della libera circolazione nel settore culturale;

e, ove opportuno, a prendere in considerazione, sulla base di tale studio, proposte di azione al fine di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione e ovviare alle carenze identificate;

INVITA gli Stati membri

- a cooperare con la Commissione nella preparazione dello studio;
- a considerare azioni, a livello nazionale, alla luce dello studio della Commissione, per promuovere la libera circolazione, in cooperazione con altri Stati membri, se del caso;
- ad ampliare, ove opportuno, la consulenza e le informazioni fornite agli artisti e agli altri professionisti del settore culturale per quanto riguarda le opportunità di lavoro nel mercato unico;
- a sviluppare la cooperazione interna negli Stati membri, al fine di agevolare la mobilità degli artisti e delle altre persone che lavorano, studiano o seguono una formazione nel settore culturale.